Il Mattinale
Roma, domenica 27 aprile 2014
We weekend
27/04
a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

ALTRO CHE GAFFE, BERLUSCONI DIVENTA L'OPPOSITORE UFFICIALE DELLA GERMANIA DI SCHULZ, DI MONTI, DI LETTA, DI RENZI

Berlusconi su Schulz – "Non volevo offenderlo – ha detto ieri il Presidente riferendosi all'ormai famoso episodio del 2003 all'Europarlamento – ma apriti cielo perché i tedeschi, per loro, i campi di concentramento non sono mai esistiti". Berlusconi ha invitato a non votare le forze che fanno parte del Pse, anche perché "lì c'è quel signore che si chiama Schulz, a cui io involontariamente ho fatto una campagna straordinaria, un signore che non ha grande simpatia non solo per Berlusconi, ma per l'Italia: dunque votare per la sinistra significa votare per lui".

Berlusconi/1 – "Con un diluvio di questo tipo, credo che se siamo al 20% dobbiamo accendere un cero": lo ha detto Silvio Berlusconi parlando della presenza in tv di Matteo Renzi e del risultato atteso del Forza Italia per le Europee.

Berlusconi/2 – “La par condicio è esattamente il contrario di quello che avremmo bisogno, è una legge contra personam, perché temevano la mia presenza in tv ma alla fine è stata una legge contro l'Italia”. Da cambiare al più presto…

Berlusconi/3 – “Le riforme che arrivano non sono le riforme del signor Renzi ma le nostre riforme”. Lo ha detto Silvio Berlusconi rivendicando che “se c’è qualcuno che da vent’anni chiede e vuole fare le riforme, questo si chiama Forza Italia, si chiama Silvio Berlusconi”.

Berlusconi/4 – Bisogna rivedere il Fiscal Compact e il limite del 3% tra il debito e il Pil che considera “antistorici”. “Chiediamo una moratoria – ha aggiunto – rispetto a queste decisioni antistoriche”.

Berlusconi/5 – Per l’Italicum “abbiamo detto sì, ma la legge che sta venendo fuori è molto peggio del Porcellum”. Lo ha detto Silvio Berlusconi, ricordando che la legge elettorale “non è una riforma costituzionale” e aggiungendo che “se si andasse al ballottaggio tutti i voti dei Cinque stelle andrebbero alla sinistra”.

Berlusconi/6 – “Bisogna cambiare l’assetto costituzionale, fino adesso nessuno ci è riuscito perché anche nella Prima Repubblica per fare una maggioranza in Parlamento servivano 5 partiti, ma litigavano sempre e non trovavano l’accordo sulle riforme più importanti. E’ continuato anche con il nostro avvento in politica, anche se faremo l’elenco delle 40 riforme più importanti che abbiamo fatto nei nostri 9 anni di governo, però non siamo riusciti a fare quelle fondamentali. Quindi si deve partire dall’assetto costituzionale per rendere il Paese governabile e più giusto. Siamo i primi a volere queste riforme e sono fuori dalla realtà coloro che ci accusano di non volerle”.

Berlusconi/7 – “Di fronte alla proposta di Renzi: che il Senato costasse di meno, non avesse membri eletti..., l’abbiamo accettato va bene ti facciamo questa cortesia, e che non si votasse più la fiducia...”. Ecco “noi siamo in linea con questi tre elementi e manteniamo il

nostro impegno”. Però per Berlusconi non va bene il disegno “del governo che sulla consistenza del Senato lo diminuisce a dopolavoro dei sindaci”. In ogni caso, “siamo pronti a sederci a un tavolo per discutere l’effettiva composizione del Senato. Noi ci siamo”.

Berlusconi/8 – “Serve un Capo di Stato eletto dal popolo e non da segretari di partito”.

Berlusconi/9 – “Le battaglie da fare per la riforma della giustizia saranno innumerevoli e cruente”. Secondo l’ex premier, la riforma della giustizia rappresenta “la riforma delle riforme” e perciò va inserita in cima alla scaletta delle priorità del governo insieme alle riforme istituzionali e alla riforma fiscale. “Nessuno dei governi precedenti messi tutti insieme ha fatto altrettante cose buone di quelle che abbiamo fatto noi in nove anni di governo”.

Berlusconi/10 – “Non voglio fare la guerra a nessuno ma non si deve votare uno solo perché è simpatico. E’ simpatico, quel bel fioeu lì – ha detto senza nominare il premier – è uno che in televisione sprizza scintille verso gli altri. Ma non si deve votare per simpatia, si deve votare per il bene nostro e del Paese”.

Brunetta – “Martin Schulz ha già offeso in diverse occasioni il nostro Paese e il Presidente Berlusconi. Che proprio lui ci venga a fare la morale è quanto meno singolare e certamente fuori luogo. Degli insulti intrisi d’odio e delle stupidaggini del signor Schulz ne abbiamo abbastanza, pensi al suo Pse, alla sua personale campagna elettorale, e lasci perdere Forza Italia e il nostro Presidente. L’Italia è un grande Paese e non vuole avere a che fare con simili euro-burocrati in permanente ricerca di visibilità. Rifletta Schulz sulla tragedia della seconda guerra mondiale e sulle rimozioni che per troppo tempo hanno costituito il grande senso di colpa collettivo del popolo tedesco”.

Romani – “Sappiamo bene tutti che Schulz è impegnato nella campagna elettorale per le europee nella quale è candidato per il Pse,

con l'obiettivo di portare la sinistra al governo dell'Europa. Ogni sua affermazione rivolta al Presidente Berlusconi non ha quindi, come anche nel passato, altro valore che la polemica stizzita, sterile, aggressiva e volutamente equivocante della più becera sinistra".

Toti – "Ogni occasione è buona per attaccare Silvio Berlusconi, mi sembra francamente poco corretto trasformare un'analisi storica fatta dal Presidente Berlusconi durante un complesso ragionamento in strumentalizzazione politica a fini squisitamente elettorali, capisco che tra meno di un mese si vota, ma francamente è troppo".

RENZI. TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO

Bacchettate – Brutta giornata ieri per il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Salito al Colle, pensava di replicare la gita fuori porta del 25 aprile insieme a Napolitano. Dal Presidente della Repubblica sono arrivate sonore bacchettate sulle riforme e sulle ormai famose minacce alla fiorentina. Sintesi dell'incontro: caro Matteo niente elezioni e stai un po' più sereno.

Riforme – Sull'Italicum e sulla riforma del Senato è come se si partisse da zero. Renzi non sta mantenendo i patti e i suoi cominciano a risentirne. Hanno paura di fare un buco nell'acqua, hanno paura che il palloncino colorato dentro il quale vive il loro leader stia per scoppiare.

Numeri – Renzi, Boschi e anche altre anime della maggioranza (Ncd) dicono che sulle riforme i numeri ci sono anche senza l'apporto di Forza Italia. Sembra quasi un film comico… Come si vede che il premier frequenta poco il Parlamento!

Altre riforme – E che fine hanno fatto le altre riforme tante volte annunciate? La riforma della Pubblica Amministrazione, la riforma

del fisco, la riforma della giustizia? Nessuno ne parla. Il Jobs Act è ormai rinviato a giugno del 2015 e il resto è ordinaria follia quotidiana. Fino a quando?

Rivoluzione non liberale – Renzi non è un riformatore, non è un liberale, è solo la nuova faccia della sinistra, che nonostante tutto rimane la vecchia sinistra. Doppiamente sbagliato inseguire Renzi per una rivoluzione liberale. Meditate gente, meditate.

La solita sinistra – Basterebbe un po' di osservazione e un po' di disincanto per rendersi conto di quanto poco – nonostante il ciclone Renzi – sia cambiato l'hardware della sinistra. Certo il software è nuovo di zecca, perché il nostro giovane premier è svelto, disinvolto e comunica bene. Ma l'hardware, il nocciolo duro della politica economico-sociale, di veramente nuovo ha ben poco, e di liberale nulla o quasi. (Luca Ricolfi, "La Stampa", dallo stesso articolo anche la parola chiave che segue).

Sinistra dalla parte dei garantiti – La scelta di ridurre l'Irpef anziché l'Irap, la rinuncia a dare gli 80 euro ai lavoratori dipendenti più poveri (i cosiddetti incapienti), lo stravolgimento del decreto Poletti sul mercato del lavoro, l'assordante silenzio sugli sperperi e l'evasione fiscale del Mezzogiorno, sono tutte scelte (anzi, non-scelte) che ci restituiscono una minestra che conosciamo fin troppo bene: quando deve scegliere, la sinistra sta dalla parte dei garantiti, come esige la Cgil, mentre al mondo dei non garantiti (poveri, disoccupati, giovani e donne fuori del mercato del lavoro, artigiani e partite Iva) si penserà in un secondo tempo, quando ci saranno le risorse, quando l'Europa ci darà il permesso, quando il percorso delle riforme sarà completato.

Le quaranta riforme di Berlusconi e di Forza Italia al governo. Altro che fallimento. Il guaio degli italiani è la sinistra, che di (contro)riforme ne ha fatte cinque

“Il catalogo è questo”. Meriterebbe come colonna sonora la musica di Mozart, la sequenza dei fatti di cambiamento posti in essere dal centrodestra e che esponiamo in questo “speciale”.

Sono le **riforme** che, **dal 2001 al 2011**, i **governi a guida Berlusconi** hanno regalato al Paese. Questo elenco secco lo mettiamo in mano a chi milita nelle nostre file, nei Club Forza Silvio: siate orgogliosi della nostra bandiera.

Ma lo allunghiamo sul tavolo anche a coloro che insistono a produrre la nebbia della “disinformatia” per inquinare i cervelli. Esiste ancora in giro un po’ di buona fede? Mah.

L’ultimo in ordine di tempo a partecipare alla **campagna di menzogne**, è stato **Ernesto Galli della Loggia**, con la sua prosa da ipse dixit. La sua voce da sacerdote di Baal è stata incorniciata dal “Corriere della Sera” come una dichiarazione ufficiale di fallimento e morte dell’avventura politica e umana di Forza Italia e del suo leader.

Un falso storico, un chiaro endorsement, come si chiama tecnicamente l’appoggio di un organo di informazione a una lista politica, a favore di Renzi e del suo giro da parte dei poteri forti che (s)governano il quotidiano.

La cosa non ci stupisce. Non ci dispiace neanche: è la prova che **le riforme del neo-premier sono finte**, al punto da tranquillizzare le forze conservatrici che si assiepano in via Solferino, in congiunzione nemmeno tanta strana con De Benedetti e "Repubblica".

La nostra risposta non è dialettica o filosofica. Usiamo il linguaggio della realtà.



Di riforme ne abbiamo fatte quaranta. Alcune di grande respiro, come quella del **federalismo**, come quella dell'**università**. E quella importantissima della **Pubblica Amministrazione**. Altre hanno avuto la forza semplice di migliorare la condizione dei **pensionati** al minimo o la sicurezza delle periferie coi **poliziotti di quartiere**. Ancora: quante vite sono state risparmiate grazie all'**innovazione del codice della strada** e la patente a punti? Tantissime. Così la **legge contro il fumo** ha salvaguardato e sta salvaguardando silenziosamente la salute degli italiani.

E allora perché si sostiene, trovando persino l'incredibile sostegno

di alcuni tra quanti hanno partecipato all'impresa, che non è successo niente, che abbiamo fallito, eccetera?

Le risposte sono di due tipi.

1) LA COMUNICAZIONE. Non è che siamo stati poco capaci di comunicare. Anche. Ma la questione vera sta nella **strategia comunista di lungo periodo, che da decenni ha proceduto all'occupazione delle casematte del potere sulle coscienze.** Giornali, Rai, case editrici, centrali culturali sono roba loro. Questa nebbia ha intriso l'aria, ci soffoca ancora. Dunque, **disinformatia. Da scardinare.** Un'impresa difficile, ma provarci è un dovere che dobbiamo a noi stessi e al nostro popolo.

2) LA NATURA GOLPISTICA E DI FATTO ANTI ITALIANA DELLA SINISTRA e di troppe istituzioni da essa dominate. **Le nostre riforme**, approvate dalle Camere, **quando non sono state limate, destrutturate dal Quirinale** (ad esempio il famoso Porcellum, è stato chiamato così dallo stesso autore, Calderoli, a causa dello stravolgimento operato dal Presidente Ciampi e dai suoi consiglieri, che hanno imposto premi di maggioranza regionali al Senato), **poi sono magari state bocciate assurdamente dalla Corte Costituzionale.** Per citare un solo caso: la non appellabilità delle sentenze di assoluzione. Infine **il boicottaggio operativo dei governi successivi al nostro.** Vedi il blocco del **governo Monti** nei confronti della riforma della Pubblica Amministrazione, giudicata eccellente dall'Europa e dall'Ocse, e messa nel cassetto dall'esecutivo tecnico.

È questa sinistra parlamentare, extraparlamentare, giudiziaria, intellettuale a uccidere l'Italia.

Ha puntato a distruggere e basta. **A uccidere la reputazione e a togliere la libertà a Berlusconi e ai suoi.**

Anche le cinque riforme di Ulivo e Partito democratico sono state soprattutto contro riforme (solo per citarne alcune: il referendum confermativo per cancellare la riforma federalista della Costituzione, il referendum per abrogare la liberalizzazione e la privatizzazione delle public utilities, la cancellazione della riforma Maroni delle pensioni).

Questo vuole essere il contributo del "Mattinale" alla verità. Cose, fatti, opere, riforme. Certificate da autorità super partes. Non c'entra nulla con la propaganda.

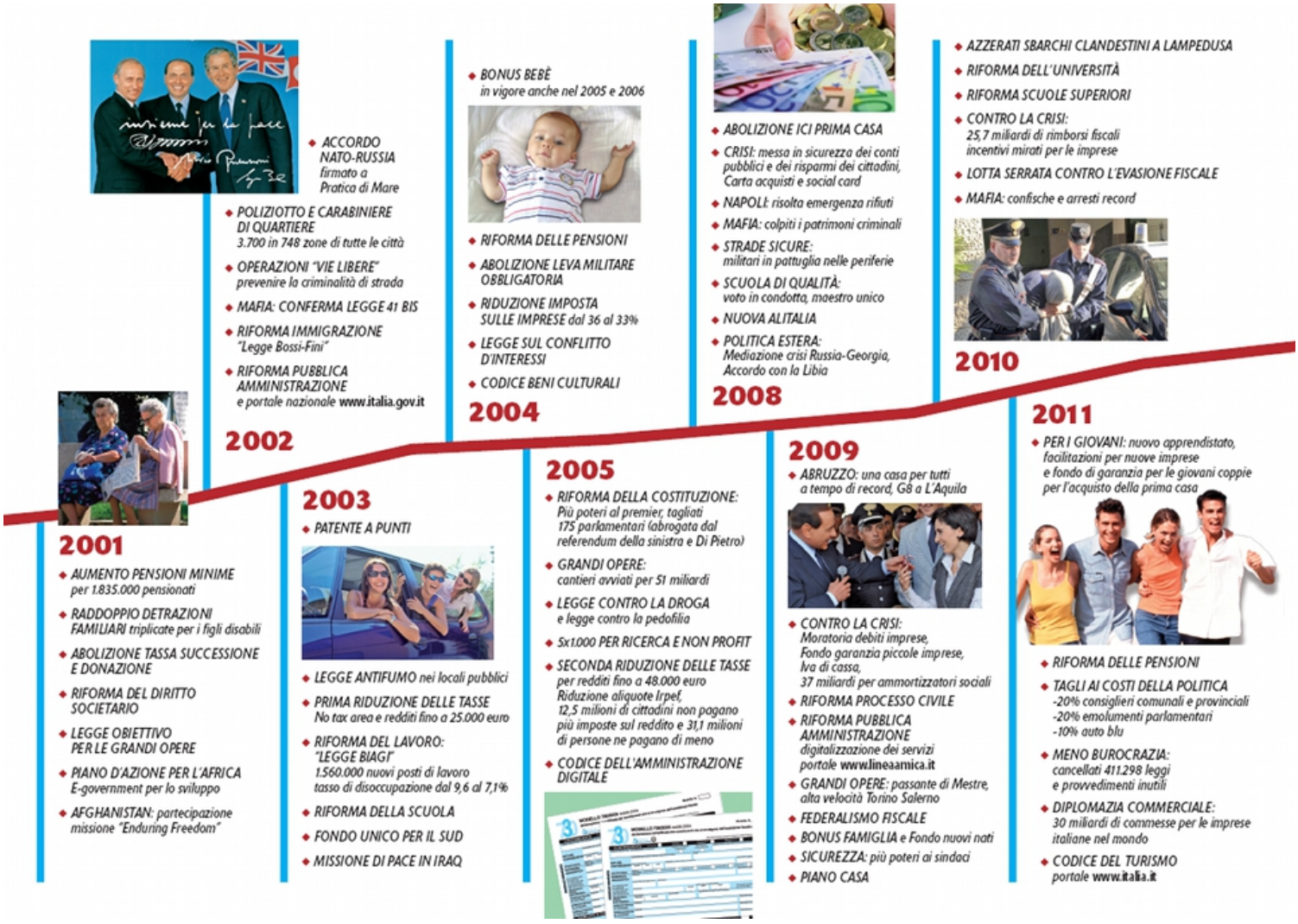
Ma **punta a togliere dal mercato la moneta falsa dell'informazione serva di Renzi e di Grillo.**

In questo "speciale" non facciamo un panegirico retorico sulle nostre superiori qualità. Questa è una specialità dei cicisbei, dei giornaloni e dei Tg acquartierati che agitano i flabelli intorno ai capi del Partito democratico e del Quirinale.

Noi proponiamo un catalogo.

Contro il negazionismo dei Galli della Loggia. Contro la "damnatio memoriae" di avversari sleali che ci trattato da nemici, ma che sono soprattutto nemici degli italiani.

Vent'anni di storia, nove anni di governo.
Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



Le 40 riforme dei governi Berlusconi

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANOD'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI "VIE LIBERE"** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – "Legge Bossi-Fini"
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale **www.italia.gov.it.**

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici

- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DLE LAVORO: "LEGGE BIAGI"** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- **FONDO UNICO PER IL SUD**
- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – più poteri al Premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE**: cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- A**BOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI**: messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI**: risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA**: colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE**: militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA'**: voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA**: mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO**: una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI**: Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – digitalizzazione dei servizi; portale **www.lineaamica.it**
- **GRANDI OPERE**: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA**: più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI**: 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA**: confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI**: nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITIC**A – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA**: cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIAL**E: 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale **www.italia.it.**

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide 219

www.freenewsonline.it

Per approfondire su

20 ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide 225

www.freenewsonline.it

A fronte delle 40 riforme di Berlusconi, **la sinistra ne ha fatte a malapena 5:**

1. Innalzamento dell'obbligo scolastico;
2. Pacchetto Treu sul lavoro interinale;
3. Riforma del Titolo V della Costituzione (pessima a giudizio dello stesso centrosinistra);
4. Legge Draghi sulle Opa;
5. "Lenzuolate" Bersani, con l'abolizione del tariffario per gli ordini professionali, una forte tracciabilità dei pagamenti e la portabilità gratuita del mutuo da un istituto di credito a un altro.

Per approfondire su 1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Se non ci credete, consultate l'analisi condotta da **"Scenari economici"** sulla valutazione dei governi a partire dal 1996. (**www.scenarieconomici.it**).

L'istituto indipendente ha giudicato **il governo Berlusconi 2008-2011 come il migliore degli ultimi venti anni.**

Il miglior governo dal 1996? Berlusconi 2008-2011!

PERIODO	GOVERNO		Superindice differenziale Complessivo su andamento Economia Reale e Conti Pubblici dell'Italia rispetto all'Europa	Valutazione dei risultati ottenuti dal Governo nell'anno di riferimento
2008-2011	BERLUSCONI III		+ 0,07%	Risultati in linea con la media UE 
1998-2001	D'ALEMA/ AMATO		- 0,34%	Risultati negativi 
2001-2006	BERLUSCONI II		- 0,37%	Risultati negativi 
1996-1998	PRODI I		- 0,51%	Risultati negativi 
2006-2008	PRODI II		- 0,71%	Risultati negativi 
2013	LETTA		- 1,45%	Risultati negativi 
2012-2013	MONTI		- 1,52%	Risultati negativi 

(Fonte: www.scenarieconomici.it)

Per saperne di più sull'analisi condotta da **www.scenarieconomici.it**:

Per consultare lo SPECIALE MATTINALE "VALUTAZIONE GOVERNI SCENARI ECONOMICI" Vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/02/Il-Mattinale-Speciale-Valutazione-Governi-Scenarieconomici-12-febbraio-2014.pdf

Per approfondire su SPECIALE VALUTAZIONE GOVERNI DI SCENARI ECONOMICI Leggi le Slide 594
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 21/ Martedì 22/Mercoledì 23/ Giovedì 24/ Venerdì 25 aprile 2014

1. ***Lunedì 21*** *– Parole chiave* p. 20
2. ***Martedì 22*** *– Berlusconi alla campagna d'Europa per la prosperità e la pace degli italiani* p. 25
3. ***Martedì 22*** *– Il bluff di Renzi: se ne accorge tutto il mondo* p. 30
4. ***Mercoledì 23*** *– Torna Berlusconi e Renzi si squaglia nel lago delle sue chiacchiere* p. 32
5. ***Mercoledì 23*** *– Il Senato trasformato in cimitero delle leggi* p. 38
6. ***Giovedì 24*** *– Berlusconi, una firma a testa alta. La dignità di un grande leader* p. 41
7. ***Giovedì 24*** *– Prima che il Galli stoni ancora, spieghiamo perché non capisce nulla di Forza Italia* p. 43
8. ***Giovedì 24*** *– Il Senato, il porto delle sabbie. Il catalogo di tutte le finte riforme di Matteo Perón* p. 46
9. ***Venerdì 25*** *– Parole chiave* p. 48

Le vignette della settimana p. 51

Sondaggi p. 53

Per saperne di più p. 54

(1)

Lunedì 21 aprile

Parole chiave

BERLUSCONI – IL LEADER DI UN'ITALIA UNITA E IN PACE IN UN'EUROPA NON PIÙ NEMICA

La sicurezza, la pace interna ed esterna – La sua figura è garanzia di un'Italia serena e che torna a essere protagonista in Europa e nel mondo. Soprattutto l'Italia dove le persone e le famiglie vivono meglio.

Differenza – Qui si marca la radicale diversità da Renzi, che procede con il suo linguaggio violento che mette un italiano contro l'altro, continuando a indicare questa o quella categoria di malvagi contro cui scaricare tensione e rabbia. E sul piano internazionale, il nulla.

Auguri e appello – In un messaggio di auguri per "la Santa Pasqua" su Facebook, il Presidente lancia un appello agli elettori perché convincano gli indecisi a "votare per noi": "Tanti auguri per la Santa Pasqua. Ti ricordo che è dovere di tutti gli italiani che amano la libertà e vogliono continuare a vivere in Italia, darsi da fare personalmente per trasformare la maggioranza dei moderati, da maggioranza sociale in una consapevole e organizzata maggioranza politica. Devi farlo anche tu convincendo qualcuno dei tuoi amici e dei tuoi conoscenti che sono tra i 24 milioni di indecisi che non intendono andare a votare, a votare per noi, per Forza Italia, per la libertà". Insieme possiamo vincere.

Stampare euro – "Basta con l'Euro moneta straniera. La Banca centrale europea deve garantire il debito pubblico e stampare moneta". Lo ha scritto ieri Silvio Berlusconi in un post sul suo profilo Twitter perché questa è l'unica soluzione possibile.

Gli altri – La preoccupazione di Berlusconi è per gli altri. Quando parla di giustizia non intende se stesso, ma la sofferenza di almeno dieci milioni di italiani che soffrono a causa della cattiva amministrazione della giustizia civile e penale.

Trattati – I trattati europei sono stati imposti usando la pistola puntata alla tempia con lo spread. Vanno rinegoziati.

RENZI – GLI CADE IL MANTELLO DEL PRINCIPE AZZURRO SVELANDO LA SUA VIOLENZA CHE COPRE IL VUOTO

L'Economist lo affetta – Anche l'Economist si è accorto che Renzi è solo uno che parla, parla, parla e basta. Lo ha scritto in un articolo: "Il problema più grosso di Renzi è che ha promesso una riforma al mese da qui a giugno: quella sul lavoro, sulla burocrazia e sul sistema fiscale.
Ma non ha messo polpa nella scarna proposta per un nuovo contratto di lavoro, o sull'estensione a tutti del sussidio di disoccupazione. Ha parlato invece di un taglio di 10 miliardi del cuneo fiscale (tasse sul reddito e sconti sociali), di un programma di edilizia scolastica di "diversi miliardi" come del pagamento dei debiti della PA verso le imprese, stimati in oltre 100 miliardi. Non c'è stato però nessun reale chiarimento su come Renzi intenda trovare queste risorse". Il settimanale britannico fa a Renzi le stesse critiche che gli muoviamo noi. Quindi? Il Presidente del Consiglio bluffa. È certificato.

Il violento – Il linguaggio di Renzi ha un carattere di violenza permanente, utile a mantenere in stato di eccitazione la stampa, ma diffonde insicurezza. Usa la ruspa, rottama, asfalta, proclama una lotta "violenta". Cerca di crearsi volta per volta una maggioranza di buoni che egli si incarica di vendicare contro gli sfruttatori causa di ogni male: i burocrati, i politici, i senatori, le aziende, i risparmiatori, i proprietari di case, persino Confindustria e sindacati, associazioni, tutti meno lui, e i suoi cocchi. Sacrifica, alla sua campagna elettorale, il bene del popolo, la sua pace.

Insicurezza – Una volta colpisce gli stipendi dei dirigenti statali, le imprese non sanno quali tasse dovranno affrontare, quanti contratti a tempo determinato e quante volte, le banche sono prima protette, poi colpite, insicurezza dei crediti. L'economia così va in malora. Non si spende, non si consuma, non si investe. Ci si chiude nella depressione.

Il Padoan disvelato – Il ministro dell' Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, svela il trucco di Renzi: promettere, promettere, promettere, come se non ci fosse un domani. Quello che emerge dall'intervista pasquale di Padoan sul Corriere è che almeno metà delle coperture annunciate da Renzi per coprire il taglio dell'Irpef di 80 euro al mese non daranno il risultato sperato.

Tagli lineari – Padoan confessa: le coperture non basteranno, e alla fine scatterà la solita "clausola di salvaguardia" necessaria alla Ragioneria Generale dello Stato per dare il nulla osta al testo. Clausola di salvaguardia che, come ha spiegato Padoan, si tradurrà in "utilizzo di risorse accantonate per altri fini, tagli lineari e aumenti d'imposta". Più chiaro di così si muore. Il problema è che farà morire l'Italia.

Bonus è malus – Padoan svela l'inganno. Gli 80 euro non servono ad altro che alla campagna elettorale di Renzi. Infatti, sono bonus che non aiuteranno l'economia. Spiega onestamente Padoan che solo se lo sgravio Irpef sarà strutturale e la fiducia delle famiglie si rafforzerà "allora ci sarà più propensione a spendere piuttosto che a risparmiare".

Ma oggi non è così. Ecco l'inganno. Altro che riduzione della pressione fiscale e ripresa dell' economia! Ecco svelato in poche righe l'imbroglio di Renzi, cui Padoan ha prestato la sua faccia per bene.

Scalfari ne parla male, malissimo – Editoriale di "Repubblica" pasquale. "Renzi politicamente improvvisa e spesso le sue improvvisazioni sono fragili, pericolose e preoccupanti. La sua operazione di taglio del cuneo fiscale è preoccupante: appartiene a quel tipo d'intervento, specie per quanto riguarda le coperture, gran parte delle quali scricchiolano, cartoni appiccicati l'uno all'altro con le spille che spesso saltano via; sicché non è affatto sicuro che convinceranno le autorità europee a dare via libera e concedergli di rinviare a due anni il rientro nel limite del 3 per cento del rapporto tra il Pil e il deficit del debito pubblico".

Scalfari accusa ancora – "E poi: la tassa sulle banche è retroattiva e comunque è una tantum non ripetibile, i tagli della Difesa sono rinviati ma non aboliti; il maggior incasso dell'Iva è un anticipo d'un anno e ce lo troveremo sul gobbo nel 2015; il pagamento dei debiti alle aziende creditrici, che doveva essere almeno di 17 miliardi, è stato ridotto a 7. Infine gli incapienti con redditi inferiori agli 8 mila euro annui e quindi esentati dal pagamento dell'Irpef avrebbero dovuto precedere per evidenti ragioni di equità il bonus in busta paga che premia i redditi superiori. Senza dire dei contributi da parte dei Comuni il cui pagamento però può essere accompagnato dall'aumento delle imposte comunali che potrebbero vanificare o ridurre fortemente il bonus di 80 euro in chi in quei Comuni risiede".

Scalfari ammette: è voto di scambio – "Si è detto da molte parti che l'operazione del bonus in busta paga non è un programma organico ma uno spot elettoralistico. È esattamente così e venerdì sera nella trasmissione Otto e mezzo l'ha ammesso lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio".

Scalfari lo abbraccia e lo ucciderà – Questa truffa di Renzi però è una "sveglia", fa vincere al Pd le europee. Dunque Scalfari e "Repubblica" sono con Renzi. Abbraccio statisticamente mortale.

Merlot – Il corrispondente italiano di "Repubblica" da Parigi, Francesco Merlot, è banale e superficiale, probabilmente ha alzato troppo il bicchiere. Spiega che Renzi ce l'ha con la Burokrazia, cioè con l'odioso Arcangelo Galattico persecutore di Fantozzi, mentre Brunetta ce l'aveva con il "fannullone" Fantozzi. Balle ad uso di propaganda. La riforma della Pubblica Amministrazione promossa da Brunetta partiva dal presupposto che "il pesce puzza dalla testa". Renzi non vuole riformare la burocrazia, guarirla, ma lottarci violentemente contro, distruggerla, invece di pulire, aggiustare il motore dello Stato, rottamarlo. Per pura demagogia, per pura propaganda, solo per comprarsi il consenso. È questo che il corrispondente italiano di "Repubblica" da Parigi non ha capito.

(2)

Martedì 22 aprile

Berlusconi alla campagna d'Europa per la prosperità e la pace degli italiani. I farisei di Bruxelles e l'emergenza profughi nel Mediterraneo. Vera e falsa umanità

La campagna europea di Silvio Berlusconi è per l'Italia e gli italiani. Ci gioca tutto se stesso, il suo cuore, la sua esperienza.

Non è una corsa all'imbroglio per lasciare il nostro popolo più desolato di quanto sia oggi: lasciamo questa specialità a **Renzi** e a **Grillo**, identici nella **violenza di linguaggio** cui fa da contrappunto l'assoluta assenza di opere.

Di come la sorte dell'Italia sia intrecciata con le decisioni prese a Bruxelles è un fatto che conosciamo a nostre spese. Sono stati i ricatti maturati fuori dall'Italia, con la complicità della sinistra interna, a determinare il **succedersi in Italia di tre governi disastrosi, nessuno dei quali ha avuto un Presidente del Consiglio scelto dal popolo.**

Renzi se oggi è premier lo deve a questa rottura della democrazia iniziata nel 2011 e che continua anche oggi.

É **il grande imbroglio perdurante**, e del quale il Pd è beneficiario sulla pelle degli italiani.

E dunque si capisce come Renzi faccia il duro in Italia, rottamando e asfaltando, e poi faccia il micione che in Europa si acciambella sul grembo della Merkel, facendo le fusa agli euroburocrati. Quelli sì che meriterebbero la ruspa, come proclama di voler fare contro i dipendenti statali italiani e i loro dirigenti.

Quelli di Bruxelles invece il premier del pesciolino rosso li ossequia. Per forza: Renzi deve loro lo scettro.

Berlusconi sa bene come (non) funziona Bruxelles, per questo lo vogliono tenere lontano da lì le forze oscure della speculazione straniera e italiana. **Il leader di Forza Italia insiste** dagli inizi della crisi (2008) **perché la Banca centrale europea si comporti** come una qualsiasi banca centrale, **come la Federal Reserve americana** ad esempio, e batta moneta, **immetta liquidità nel sistema**, non a vantaggio dei grandi operatori internazionali, ma di imprese e famiglie. Sconfiggendo così la speculazione e il ricatto famelico dei Paesi del Nord Europa su quelli come l'Italia e la Spagna.

Per questo si merita l'ostilità di quei grigi signori dello spread e dei diktat. Perché è italiano fino in fondo, e vuole un'Europa che non sia a trazione tedesca. **Mentre Renzi usa parole dolci all'estero, si prostra a Berlino e obbedisce, salvo usare la droga da 80 euro in Italia.**

C'è un allarme gravissimo. Vediamo ora cosa sta succedendo **nel Mediterraneo.** Non abbiamo intenzione di intestarci nuovi cimiteri marini. **Dobbiamo reagire.** Non battendo i pugni sull'acqua contro il presunto egoismo italiano. Ma minacciando l'Europa di denunce di trattati e di portarne i capi davanti alla Corte dei diritti umani di Strasburgo. L'Ue ci sta infatti lasciando tragicamente soli dinanzi a un problema che lei stessa ha causato.

Mare Nostrum era e sarebbe un'ottima idea. Se non fosse come le promesse di Renzi: fumo. I finanziamenti europei, la collaborazione operativa, sono briciole rispetto alle esigenze. Non è che i Paesi europei

devono soccorrere l'Italia, devono soccorrere i profughi che si affollano ai confini accessibili del continente.

Non dimentichiamo che l'ondata di **profughi** che arriva alle coste africane e mediorientali è figlio di rivoluzioni e guerre che l'Europa non solo non è stata in grado di pacificare, ma ha addirittura fomentato, con il risultato di generare diaspore di cristiani perseguitati e di etnie minoritarie in fuga dalle stragi.

É un falso mito che l'accoglienza sia di sinistra e la spietatezza sia di centrodestra. Noi siamo berlusconiani.

E ricordiamo bene il **28 marzo del 1997**, Venerdì Santo, quando la Kater I Rades fu affondata su regole d'ingaggio stabilite dell'esecutivo di Prodi al largo della Puglia, proprio mentre si diffondeva in buonismi veltroniani! Berlusconi è uno che se potesse soccorrerebbe lui la gente in alto mare con un motoscafo o un pattino.

La questione è più vasta e riguarda la responsabilità dell'Ue. L'Europa non può fare la maestrina dei diritti umani con l'Italia alzando l'indice accusatore, rimproverandoci violazioni come i farisei del Vangelo, i quali impongono pesi che loro non sfiorano nemmeno con un dito.

L'Europa dev'essere protagonista di soccorso e accoglienza. Non solo.

Se non vogliamo essere soverchiati da immense ondate di persone disperate **abbiamo l'obbligo di creare condizioni di pace in Asia minore e in Africa.**

Su questo Berlusconi ha idee precise. Le ha praticate nei suoi anni di governo, come ponte di amicizia tra culture e superpotenze.

L'Europa oggi è saccente e assente. Cambiamola con più Italia, con più Berlusconi in Europa!

Club Forza Silvio, 12.000 buoni motivi per (ri)votare Forza Italia e conquistare nuovi elettori che amino l'Italia e la sua prosperità

Il ritorno in tv di **Silvio Berlusconi** ha finalmente riacceso l'entusiasmo del popolo dei moderati. Dal 2011 ad oggi, la disaffezione dei cittadini italiani alle questioni riguardanti la politica ha raggiunto picchi allarmanti. Il vero nemico per i prossimi appuntamenti elettorali rischia di essere l'astensionismo. Recenti sondaggi hanno individuato nel 50% degli aventi diritto, la percentuale di astenuti che faranno registrare le elezioni del 25 maggio prossimo. Un dato preoccupante. Solo il ritorno dell'unico vero leader riconosciuto dagli italiani può invertire la rotta e riportare gli elettori ad esercitare la loro funzione, uno dei principi base della democrazia: il voto. In questi mesi siamo andati vicini alla deriva antidemocratica ed estremista diffusa dal M5s, alla politica degli annunci e delle chiacchiere del Pd o, peggio, al frazionamento del voto auspicato dai piccoli partiti. **Ma adesso Silvio Berlusconi è tornato per ridare speranza alla sua gente**:

"Credo che dobbiamo dare a tutti i moderati una chiara fotografia della situazione: **oggi non siamo più in una democrazia**. Democrazia significa governo del popolo. **Se i governi non sono eletti dal popolo non si è più in una democrazia**. **Tutti i moderati italiani**, la classe a cui tutti noi apparteniamo, di cui vogliamo difendere gli interessi, soprattutto tutti coloro che sono disgustati dalla politica, sono indecisi, non vogliono andare a votare oppure pensano di andare a votare e

deporre un scheda bianca nell'urna, **devono invece rendersi conto di qual è la situazione attuale e devono sostituire alla lontananza, al disinteresse, un'attenzione sulla situazione che noi abbiamo in questo momento**.
E io penso che se noi riusciremo a rendere la maggioranza dei moderati consapevole di questo, la maggioranza numerica dei moderati – che oggi nessuno contesta di esserci – forse riuscirà a trasformarsi in una maggioranza politica".

L'unica compagine responsabile, l'unica in grado di portare veramente i principi ed i valori dei moderati a guidare il Paese è, oggi più di ieri, Forza Italia.
E ci sono altri 12.000 buoni motivi per consegnare la fiducia nelle mani del centrodestra moderato, **i 12.000 Club Forza Silvio**, 12.000 comunità per la democrazia: in questi pochi mesi di vita hanno già preso per mano i cittadini, soprattutto i più deboli e bisognosi, aiutandoli a condurre una vita migliore fornendo loro assistenza fiscale, legale, sanitaria e alimentare e curando gli interessi degli affetti più vicini, persino degli animali, con agevolazioni per le cure veterinarie.

"**Abbiamo coperto tutta l'Italia con 12.000 nostri Club, 12.000 comunità per la democrazia e per la libertà** che hanno molti compiti, tra i quali quello di far sì che in ogni sezione elettorale non ci possono essere più sottratti i voti, come, invece, è sempre successo nel passato; e **che abbiano la funzione di rendere consapevoli tutti questi italiani che non intendono andare a votare della necessità, invece, di combattere tutti insieme questa battaglia di democrazia e di libertà**".

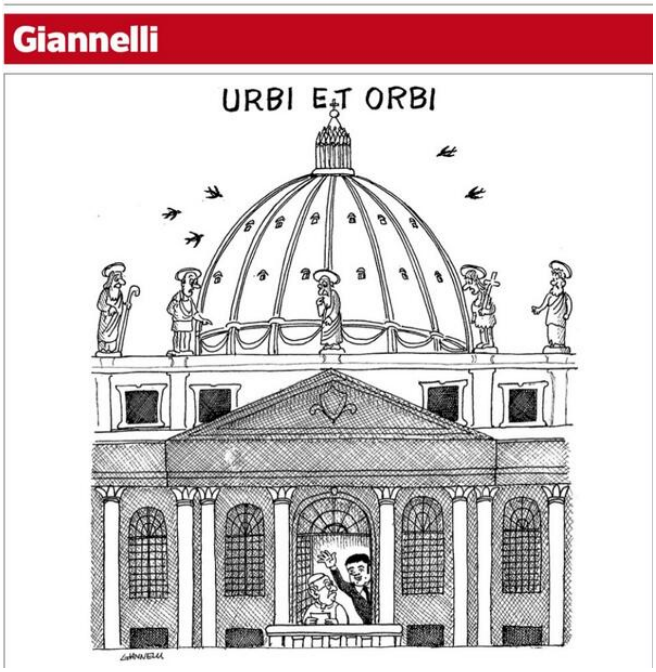
A partire dal 25 maggio e verso l'appuntamento delle politiche. E' lo stesso **Presidente Berlusconi** a ribadirlo: nel giro di 1 anno, 1 anno e mezzo potremmo essere di nuovo chiamati a votare il nuovo Presidente del Consiglio. **Noi siamo pronti**.

(3)

Martedì 22 aprile

Il bluff di Renzi: se ne accorge tutto il mondo. Non gli permetteremo di ingannare gli italiani. E il Quirinale. Svelare un trucco al giorno toglie il Matteo di torno

Renzi appare molto perché è pura apparenza. Giustamente **Giannelli** lo ritrae sulla prima pagina del "Corriere della Sera" accanto al Papa per la benedizione urbi et orbi. Gli orbi benedetti da Renzi sono gli italiani che confida restino ciechi. Noi no. Almeno noi no. In primis dovrebbe farsi fare un esame della vista il "Corriere" e con lui tutti i giornaloni e giornalini, che si assiepano ai bordi del corteo trionfale di **un Re che nessuno** – tranne noi – **osa dire che è nudo.**



A dire la verità qualche sussurro di analista e commentatore comincia a far presente la vuotaggine delle parole rispetto alla realtà.
Intanto un consiglio. Quando lo vedete in tivù o sui giornali, ricordate a voi stessi e agli astanti questa tecnica di governo. Si tratta di accatastare sulla porta di casa degli italiani **quintali di promesse fatte passare per decisioni prese, pronte, fatte. Balle.**
Finora di tutte le riforme sciorinate una sola si è manifestata sulla carta e in forma di decreto. Quello che va a nome di **Giuliano Poletti**, e che noi abbiamo lealmente elogiato.
Il problema è che l'unica cosa fatta, sta finendo malissimo. Siccome aveva il merito di rimediare ad alcune grossolane assurdità della legge Fornero, e apriva ad una reale flessibilità dei contratti di lavoro, ecco che è stato

demolito, sulla base dello strapotere che la Cgil ha nel gruppo parlamentare del Pd.

E il **Ncd** dopo aver gonfiato le penne, si adeguerà in nome della responsabilità, che consiste nel recitare la parte della stampella infelice per Renzi o per qualunque governo che comunque garantisca agli alfaniani i ministeri utili alla propria clientela.

Sia chiaro quello di cui abbiamo accennato del famoso **Jobs Act.** Quello – secondo le assicurazioni del ministro competente – resterà famoso ma soprattutto fumoso e sarà inscatolato alla maniera di Piero Manzoni o se preferite secondo i modi di Andy Warhol per la zuppa Campbell, entro il 2015. Bella forma di urgenza. **Per Renzi di urgente ci sono le parole. Anzi no. Una cosa c'è: il voto di scambio.**

Citiamo qui **Eugenio Scalfari** che segue a ruota quanto scritto da noi una dozzina di volte. "... l'operazione del bonus in busta paga non è un programma organico ma uno spot elettoralistico. È esattamente così e venerdì sera nella trasmissione Otto e mezzo l'ha ammesso lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio".
Se ci fosse di mezzo un ministro di centrodestra, dopo una simile esternazione, sarebbe intervenuta una qualche Procura. Non ce lo auguriamo di certo.
Data però la riconosciuta e conclamata vicinanza tra il vate di "Repubblica" e il Capo dello Stato, non sarebbe male che al Quirinale si prendesse sul serio – visto tanto avallo – il nostro vigoroso avviso sulla **necessità rinforzata di controllo di costituzionalità e di aderenza ai trattati internazionali.**

Sarebbe oltremodo grave che una simile promessa laurina e peronista avesse il sigillo di Napolitano, senza che siano sciolte limpidamente le riserve che ci siamo incaricati di sollevare come da dovere di opposizione responsabile.

Non la finiremo qui. Nessuna tregua. Svelare un trucco al giorno, toglie Matteo di torno.

(4)

Mercoledì 23 aprile

Torna Berlusconi protagonista e Renzi si squaglia nel lago delle sue chiacchiere. Sorprese in arrivo

Qualcuno si sta accorgendo che **un vulcano dato per spento si sta risvegliando.** Anzi, aggiorniamo la metafora, visto che non ha mai avuto bisogno di risvegliarsi. **Trattasi di Berlusconi.**

Il rumore è quello di legacci che si rompono, è quello di **un Prometeo incatenato che si sta liberando.** È un paradosso. Ma ora che conosce i confini della sua pena, potrà esprimersi. Certo: con una metrica definita da altri, invece che in versi liberi, ma le poesie più belle sono in endecasillabi, neanche sciolti. Tranquilli: la rima la trova. Ed è **il protagonista dei giorni che verranno. Per questo c'è nervosismo a sinistra e nei Cinque Stelle.**

I giornaloni si interrogano sulle mosse di Berlusconi.

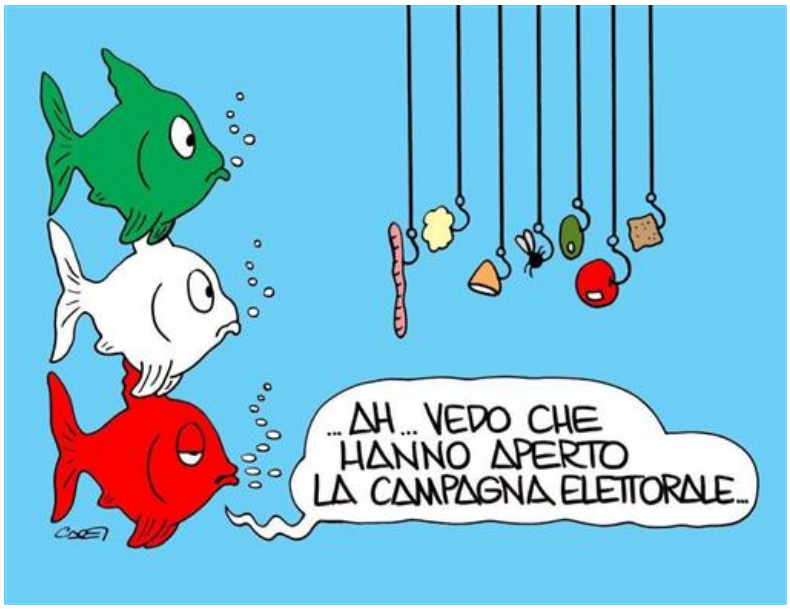
Si domandano quali armi segrete tirerà fuori, visto che **è il migliore di tutti nelle campagne elettorali. L'arma segreta è presto detta: è lui stesso**, nella sua sincerità, e capacità di esprimere il sentire profondo del popolo italiano, in specie il ceto medio. È la sua gente. Sono quelli che più

di tutti hanno pagato e stanno pagando la crisi, e che **Matteo Renzi** sta invano cercando di circuire con promesse da magliaro, mentre sta appioppandogli nuove tasse. **Con Berlusconi finalmente sciolto dal vincolo del silenzio, in cui era confinato da 14 mesi, ha poco da ballare sull'aia con la Maria Elena Boschi.**

Per questo **Renzi è inquieto e sta esagerando.** Ha finora avuto **cinque ore al giorno di televisione.** Da quando è a Palazzo Chigi invade i prati della nostra vita come uno sciame di cavallette.

È obbligato a restare dov'è, a occupare il video, per paura che quando appena appena si scosti, lasci intravvedere che ha distrutto tutto con le chiacchiere.

Ieri abbiamo assistito a un'ennesima performance al **Tg1**, dove dinanzi a domande offertegli come babà al rum ha insultato chi cerca di fargli obiezioni additandolo paradossalmente con il titolo di chiacchierone di cui è primatista galattico.



Matteo è sempre più ansioso, si sta accorgendo che la realtà è più testarda del suono delle parole, anche se sono folte come foreste amazzoniche, e presto o tardi presenta il conto.

Questo conto ce l'ha in mano Silvio Berlusconi.

I giorni che verranno saranno una iniezione di verità. Ne vedremo delle belle. **La mongolfiera di Renzi sarà sgonfiata.**

Ci sono solidi mattoni su cui costruire la riscossa dell'Italia in Europa.

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Europee 1994: 10.089.139	**Europee 1994: 6.286.030**
Europee 1999: 7.813.948	**Europee 1999: 5.372.052**
Europee 2004: 6.806.245	**Europee 2004: 10.119.909**
Europee 2009: 10.807.327	**Europee 2009: 8.007.854**
TOTALE: 35.516.659 di voti	**TOTALE: 29.785.845 di voti**

POLITICHE (CAMERA)	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Politiche 1994: 8.136.135	**Politiche 1994: 7.881.646**
Politiche 1996: 7.712.149	**Politiche 1996: 7.894.118**
Politiche 2001: 10.923.431	**Politiche 2001: 6.151.154**
Politiche 2006: 9.048.976	**Politiche 2006: 11.928.362**
Politiche 2008: 13.642.742	**Politiche 2008: 12.092.998**
Politiche 2013: 7.332.972	**Politiche 2013: 8.932.279**
TOTALE: 56.796.405 di voti	**TOTALE: 54.880.557 di voti**

POLITICHE (SENATO)	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)**
Politiche 1994: 6.570.468	**Politiche 1994: 10.881.320**
Politiche 1996: 12.185.020	**Politiche 1996: 13.013.276**
Politiche 2001: 14.406.519	**Politiche 2001: 13.106.860**
Politiche 2006: 17.153.978	**Politiche 2006: 16.725.401**
Politiche 2008: 15.508.899	**Politiche 2008: 12.457.182**
Politiche 2013: 9.405.894	**Politiche 2013: 9.686.471**
TOTALE: 75.230.778 di voti	**TOTALE: 75.870.510 di voti**

REGIONALI	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)**
Regionali 1995: 5.875.260 Regionali 2000: 6.447.752 Regionali 2005: 4.640.093 Regionali 2010: 11.273.721	Regionali 1995: 6.470.445 Regionali 2000: 4.483.765 Regionali 2005: 5.409.739 Regionali 2010: 10.016.485
TOTALE: 28.236.826 di voti	**TOTALE: 26.380.434 di voti**

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
REGIONALI	28.236.826	26.380.434
TOTALE	195.780.668 di voti	186.917.346 di voti

(5)

Mercoledì 23 aprile

Il Senato trasformato in cimitero delle leggi. Renzi il minoritario. Far votare la fiducia su quel che non ha la fiducia di nessuno è un atto immorale, antidemocratico, un'offesa alla buona fede della gente

Sul muro del Senato, **Matteo Renzi** ha appeso, appena diventato premier, un **augurio di morte rapida**, senatori compresi. Forse è per questo che Renzi, con coerenza funeraria, **sta usando Palazzo Madama come cimitero delle sue promesse incidentate e fuori uso.**



Il problema è che in quel medesimo **deposito di rottami**, a furia di mandarci roba guasta, **finirà per rimanerci intrappolato anche il premier**, così giovane e già così noioso, insieme con il suo governo delle beffe e degli inganni.

Capita a chi crede di essere molto furbo. Finisce per inciampare nei tentacoli della sua astuzia e farsene strozzare.

Analizziamo che cosa giace in Senato, sotto la sabbia, in varie stratificazioni di progetti e scheletri di legge depositati e putrescenti.

Renzi li ha ammollati lì, sperando di tirar tardi, e vincere grazie al voto di scambio le elezioni europee. Dopo di che regolate le questioni interne al suo Partito, ammetterà candidamente che erano balle.

Peccato che nel frattempo l'Italia sarà spacciata. Be', impediamolo. Conoscere serve a capire e a spiegare agli italiani **la truffa che sta confezionando Renzi.**

1) **La legge di Riforma del Senato.** Anzi, per dir meglio, l'ukaz governativo che ne ordina l'autosoppressione. Esistono resistenze che attengono all'istinto di sopravvivenza. Ma anche al decoro. Va be' morire, ma come si fa a lasciare il posto a quello che **Luciano Violante** definisce "un dopolavoro"? Questo spiega il coagularsi intorno a molti senatori del Partito democratico di progetti alternativi a quello da ricreazione romana di sindaci, governatori più intellettuali nominati dal Quirinale. L'incredibile **Maria Elena Boschi**, forse identificandosi un po' troppo nella réclame di Virna Lisi per cui con quella bocca può dire ciò che vuole, sostiene che il disegno di legge costituzionale a firma di Renzi e sua ha addirittura una "maggioranza schiacciante" . E allora perché non va avanti?

2) **L'Italicum.** È avvolto nella nebbia, e sembra lo spettro di Banquo. Appare solo per spaventare Renzi che non vuole sentirne parlare e non ha nessuna intenzione di evocarlo. La sua promessa di mantenerlo intatto e con le stesse forme di quando uscì dalla Camera è impossibile da mantenere. La solita minoranza del Pd più Ncd e Scelta civica sono pronti a sfogliarlo come una verza. Destino segnato, resta interrato.

3) **Jobs Act.** La famosa legge delega, anzi fumosa, fumosissima, proposta come urgentissima è galatticamente lontana anche dalle soglie minime della prima discussione. Poletti per dire che non si farà mai la posticipa a metà 2015. Quando il lavoro in Italia, se Renzi procede così, sarà morto.

4) **Decreto Poletti sulla flessibilità del lavoro.** Quanto stiamo dicendo sta accadendo in diretta televisiva. Uno scempio della buona fede, una immoralità conclamata, un gioco di numeri, senza che il Capo dello Stato (per ora…) intervenga. Che succede infatti? **Renzi**

propone e avrà la fiducia dalla Camera (dove ha una maggioranza ciclopica) **su un provvedimento nel quale nessuno ripone fiducia. Illegalità patente.** Se non altro è un'offesa alla lingua italiana. Siamo alla dialettica marxista, alla destrutturazione di Derrida in salsa fiorentina, per cui fiducia vuol dire sfiducia, dunque intanto si vota fiducia, in attesa di una fiducia che al Senato non ci sarà, ma neanche una sfiducia, perché tutti i decreti muoiono come sogni all'alba del Senato.

Quel decreto non piace al ministro Poletti, che se l'è visto stravolgere dalla **Cgil** che ha la maggioranza nel **Pd.** Il **Ncd è contrarissimo a questi cambiamenti. Ma così contrario, che infatti li vota**, in attesa che cambino al Senato. Ma lì sarà pure peggio, perché la Cgil a Palazzo Madama è ancora più forte.



Le "parallele convergenti" o **"convergenze parallele"** di **Moro** avevano almeno il fascino del paradosso linguistico. E l'Italia allora marciava, la politica garantiva libertà e non riusciva a ingabbiare lo sviluppo economico.

Qui invece siamo al dilettantismo inconcludente, che vuole passare per rapido ed invisibile come i sommergibili mussoliniani, ma **sta portando l'Italia a schiantarsi. Altro che far chiudere il Senato, se va avanti oltre che insabbiare le leggi, strozzerà l'Italia.**

Meno male, è il caso di dirlo e ridirlo, che Silvio c'è.

IIM

(6)

Giovedì 24 aprile

Berlusconi, una firma a testa alta. La dignità di un grande leader. Appuntamento con la riscossa. Sin da stasera a “Porta a Porta”sgonfierà la mongolfiera di Renzi

Aspettiamo. **Aspettiamo tutti “Porta a Porta”.**



Tutti, ma proprio tutti. **Silvio Berlusconi** manca da più di un anno a un appuntamento televisivo di questa importanza. Visto che siamo in tempo pasquale, e le metafore esagerate vengono spontanee, ci sporgiamo in una profezia: si possono avere i segni delle ferite e **si può risorgere. Persino più lucenti e convincenti.**

Scommettiamo?

Intanto sarà bene mettere a fuoco qualcosa che già è stato registrato dalle cronache televisive e no, ovviamente il più delle volte deformato ad uso di propaganda nemica (nemica? Ma sì, è così). **Silvio Berlusconi ieri ha dovuto ingoiare un boccone amarissimo. Recarsi a firmare l'accettazione di una sorta di decalogo, dove sono segnati i limiti della propria libertà personale.**

Poteva trasmettere l'orrore da patibolo pubblico iraniano, con i giornalisti schierati e stretti intorno non per far sentire amicizia, ma con quel gusto del cogliere la sofferenza altrui e farla rimbalzare a casa come becchini elettronici.

Invece è stata un'altra cosa. **L'Italia migliore ha percepito l'ingiustizia della scena e insieme il decoro di quest'uomo.** Questa Italia gli chiede scusa di quello che a un innocente tocca sopportare "in nome del popolo italiano".

Berlusconi ha tenuto la testa alta, è stato statista fino in fondo. La dignità e l'ironia di un grande leader: **"Sono affidato ai servizi sociali, non prigioniero di fotografi e reporter".** Si è assunto l'onere di caricarsi addosso senza ira, senza rancore, qualcosa che è conseguenza non di una colpa commessa ma di una cattiva sentenza (della Cassazione, non certo del Tribunale di sorveglianza che ha agito con buon senso, in un alveo obbligato).

Da questo momento, **il tempo dell'amarezza e del lutto è superato. C'è quello di una lotta fresca, di un entusiasmo contagioso**, dove persino il lavoro socialmente utile diventa testimonianza di una maniera di vedere gli altri non come merce per voto di scambio, ma come persone che hanno bisogni e desideri.

Ci saranno grandi sorprese. La mongolfiera di Renzi si sgonfierà.

(7)

Giovedì 24 aprile

Prima che il Galli stoni ancora, spieghiamo perché non capisce nulla di Forza Italia e della sua gente

Una cultura di destra? E’ stata questa la cifra vera che ha caratterizzato e caratterizza ancora l’esperienza di **Forza Italia**? **Galli della Loggia** non ha dubbi.

Noi, al contrario, riteniamo che quella sia una semplificazione eccessiva. Le culture che sono confluite in quest’esperienza sono le più diverse: da quella cattolica, a quella liberale, a quella socialista.

Poi c’è, naturalmente, quella di una destra che ha storicizzato, metabolizzato e quindi abbandonato i riferimenti al ventennio fascista.

Il tutto condito da una **forte dose di riformismo** che si è sedimentata nella tensione **verso l’innovazione** e che, seppure in parte, ha prodotto riforme importanti, anche se non tutte andate a buon fine a causa della pregiudiziale opposizione di una sinistra, che è sopravvissuta, da un punto di vista culturale, alla caduta del muro di Berlino.

Bisogna partire da qui per respingere le tesi di Galli della Loggia e la sua antropologia tagliata con l’accetta. Le riforme alle quali si è lavorato hanno incontrato fin dal’inizio una resistenza sorda.

Si pensi solo alla necessità di **abbattere la pressione fiscale**, ridimensionando il perimetro dello Stato.

La risposta fu l'accusa di voler demolire le pubbliche finanze nell'interesse di pochi: i ceti più abbienti. E di abbattere ogni elemento di solidarismo. Anche quando le pensioni minime venivano innalzate.

Oggi – paradosso della storia – quell'operazione la realizza **Matteo Renzi**, per **miopi calcoli elettoralistici** che rischiano di riportare il Paese nel gorgo dei mercati finanziari, pronti a giocare al ribasso contro i nostri titoli di Stato.

Basterebbe questo accenno per invitare ad una riflessione più approfondita. Che non può trascurare quanto, in effetti, è stato fatto: dalla **riduzione del primo scaglione dell'IRPEF** – per tutti e non solo per alcuni – alla **riforma della PA** – basata sul merito e su adeguati "piani industriali" – e della **scuola**, non più prigioniera degli interessi corporativi di una parte del corpo insegnante. Per poi ricordare la **riforma delle pensioni**, per adeguare il tempo di lavoro all'allungamento della speranza di vita. Quindi il **bonus bebè**, la politica a favore della famiglia, pur nelle ristrettezze finanziarie. La **social card**. E via dicendo.



Alcune di questi temi riformatori dominano ancora la scena politica. Il **federalismo**, con l'individuazione della tecnica dei costi standard, è ancora lì in attesa di una possibile attuazione.

Per non parlare della **modifica del Titolo V**, inserita in un contesto più ampio che riguardava l'intera architettura costituzionale, che la sinistra ha poi fatto fallire con il ricorso al referendum abrogativo.

Basta paragonare quell'impianto, che avrebbe richiesto il concorso fattivo della stessa opposizione, alle confuse proposte sull'abolizione del Senato per cogliere tutte le differenze. E che dire della politica estera? In quegli anni l'Italia ha cercato di giocare un ruolo importante, tanto nell'Europa più vasta, che comprendeva anche la Russia di Putin, quanto nel Mediterraneo.

Qual è oggi la pallida politica estera italiana?

Questo retroterra ha ben poco a che vedere con la prospettiva indicata da **Matteo Renzi**, nel quale abbiamo riposto una fiducia che sta progressivamente venendo meno. Abbiamo implicitamente contribuito alla sua affermazione, nella **speranza che accelerasse quei cambiamenti culturali nel suo partito che sono il presupposto di un "Paese normale".**

Com'è solito ripetere Massimo D'Alema. **Ma non sembra questo l'obiettivo per il quale sta lavorando.** Finora gli annunci sono stati tanti. Addirittura eccessivi. Compresi quelli sulla giustizia.

Tanta carne al fuoco, ma nessun risultato.

Ed allora il sospetto è d'obbligo. Il fatto è che **Matteo Renzi** non intercetta alcuna grande corrente culturale. E' solo prigioniero di un cliché comunicativo, anche efficace, ma non basta questo per governare un Paese grande come l'Italia.

(8)

Giovedì 24 aprile

Il Senato, il porto delle sabbie. Dove Renzi porta a morire gli elefanti che crea e poi seppellisce. Il catalogo di tutte le finte riforme di Matteo Perón

Elenchiamo qui, sicuri di dimenticare qualche altro aeroplanino di carta, le riforme opportunamente destinate da Renzi al Porto delle sabbie, alias Palazzo Madama. Quando qualcosa arriva lì, sicuro che non si muove più.

1) La legge di Riforma del Senato. Anzi, per dir meglio, l'ukaz governativo che ne ordina l'autosoppressione. Esistono resistenze che attengono all'istinto di sopravvivenza. Ma anche al decoro. Va be' morire, ma come si fa a lasciare il posto a quello che **Luciano Violante** definisce "un dopolavoro"? Questo spiega il coagularsi intorno a molti senatori del Partito democratico di progetti alternativi a quello da ricreazione romana di sindaci, governatori più intellettuali nominati dal Quirinale. L'incredibile **Maria Elena Boschi**, forse identificandosi un po' troppo nella réclame di Virna Lisi per cui con quella bocca può dire ciò che vuole, sostiene che il disegno di legge costituzionale a firma di Renzi e sua ha addirittura una "maggioranza schiacciante" . E allora perché non va avanti?



2) L'Italicum. È avvolto nella nebbia, e sembra lo spettro di Banquo. Appare solo per spaventare Renzi che non vuole sentirne parlare e non ha nessuna intenzione di evocarlo. La sua promessa di mantenerlo intatto e con le stesse forme di quando uscì dalla Camera è impossibile da mantenere. La solita minoranza del Pd più Ncd e

Scelta civica sono pronti a sfogliarlo come una verza. Destino segnato, resta interrato.

3) Jobs Act. La famosa legge delega, anzi fumosa, fumosissima, proposta come urgentissima è galatticamente lontana anche dalle soglie minime della prima discussione. Poletti per dire che non si farà mai la posticipa a metà 2015. Quando il lavoro in Italia, se Renzi procede così, sarà morto.

4) Decreto Poletti sulla flessibilità del lavoro. Quanto stiamo dicendo sta accadendo in diretta televisiva. Uno scempio della buona fede, una immoralità conclamata, un gioco di numeri, senza che il Capo dello Stato (per ora…) intervenga. Che succede infatti? **Renzi propone e avrà la fiducia dalla Camera** (dove ha una maggioranza ciclopica) **su un provvedimento nel quale nessuno ripone fiducia. Illegalità patente.** Se non altro è un'offesa alla lingua italiana. Siamo alla dialettica marxista, alla destrutturazione di Derrida in salsa fiorentina, per cui fiducia vuol dire sfiducia, dunque intanto si vota fiducia, in attesa di una fiducia che al Senato non ci sarà, ma neanche una sfiducia, perché tutti i decreti muoiono come sogni all'alba del Senato.



Quel decreto non piace al ministro Poletti, che se l'è visto stravolgere dalla **Cgil** che ha la maggioranza nel **Pd.** Il **Ncd è contrarissimo a questi cambiamenti. Ma così contrario, che infatti li vota**, in attesa che cambino al Senato. Ma lì sarà pure peggio, perché la Cgil a Palazzo Madama è ancora più forte.

Le "parallele convergenti" o **"convergenze parallele"** di **Moro** avevano almeno il fascino del paradosso linguistico. E l'Italia allora marciava, la politica garantiva libertà e non riusciva a ingabbiare lo sviluppo economico.

Qui invece siamo al dilettantismo inconcludente, che vuole passare per rapido ed invisibile come i sommergibili mussoliniani, ma **sta portando l'Italia a schiantarsi. Altro che far chiudere il Senato, se va avanti, oltre che insabbiare le leggi, strozzerà l'Italia.**

Meno male, è il caso di dirlo e ridirlo, che Silvio c'è.

(9)

Venerdì 25 aprile

Parole chiave

BERLUSCONI – IL RITORNO AL FUTURO

PORTA A PORTA – PRIMA PARTE – Colpisce il dolore per l'ingiustizia cui non dedica rancore, ma senso positivo della vita. Non c'è alcuna umiliazione nel dedicarsi ai servizi sociali soccorrendo chi ha bisogno. La verità processuale alla fine abbraccerà la verità storica. La Corte di Strasburgo e la Corte d'Appello di Brescia, con la revisione del processo, riconosceranno l'innocenza.

All'attacco con serenità – Contro il niente di Renzi, ma con rispetto della persona di Renzi. Questo è lo stile del nostro leader. Non rinnega la simpatia, riconosce le qualità di comunicatore. Il problema è che non sta mantenendo nulla di quanto stabilito insieme. Non ci sono margini per la minimizzazione del giudizio perentorio sugli atti e sui fatti del governo Renzi. Non rispetta i patti, e ora viene in chiaro che quando li stipulò era consapevole di non essere in grado di portarli a compimento.

Spiaggiato e incostituzionale – L'Italicum è "spiaggiato" al Senato. Condotto nel porto delle sabbie se ne sta lì ridotto a un catorcio "incostituzionale". Non è che Berlusconi ha cambiato idea. Ha accettato pazientemente le modifiche imposte da Renzi alla Camera. Fino all'ultima, che lo faceva valere solo per l'elezione dei deputati. Ma ora, in combinato disposto con una proposta di riforma del Senato "invotabile", il parere di autorevoli costituzionalisti è che si stia percorrendo una strada totalmente indigesta per un sistema democratico. Del resto, non è stato Bersani a sostenere che il renzismo sta scivolando verso un regime "sudamericano"?

Dopolavoro comunale – La definizione coniata da Berlusconi è la pietra tombale a una riforma del Senato che sarebbe ridicola se non fosse pericolosa.

Regime – In presenza di un Senato di quel tipo e di un Italicum che fa essere la Camera la sola istituzione direttamente elettiva, saremmo alla canonizzazione del peronismo alla fiorentina. Con una prevalenza di voti, magari per broglio, anche solo dello 0,37 per cento, si configurerebbe un sistema di potere roccioso, con tutte le istituzioni conseguenti a quel risultato, senza più contrappesi: la Presidenza della Repubblica, la Corte Costituzionale, il Csm. Tanto più che il Senato non voterebbe la fiducia e la legge di bilancio ma, pur ridotto a "dopolavoro comunale", manterrebbe il diritto di voto per il Quirinale che a sua volta ne fornirebbe 21 membri.

Di sinistra – Il Senato costruito sulla base del progetto depositato da Renzi e Boschi garantirebbe, sulla base di dati storici costanti, violando il criterio di una testa un voto, maggioranza strabordante alla sinistra. In presenza di una simile calcolata vittoria si avrebbero tutti i poteri da una parte sola, con ulteriori modifiche della Costituzione in chiave di consolidamento di una finta democrazia vocata a premiare una parte minoritaria del Paese.

Invotabile – Tutto questo rende "invotabili" le riforme renziane. Lo sapeva bene Renzi. Non c'era stato nessun accordo sulla forma del Senato. Ma solo l'impegno a discuterne per cambiarlo insieme. Ecco: così non si può. Un lume di buon senso presente persino nella sinistra nega la possibilità che qualcosa esca, prima delle europee, dal porto delle nebbie, dove tutto si insabbia.

Azzardo morale – Tutto il gioco di Renzi si basa sull'"azzardo morale". Cioè sulla sua pretesa che Berlusconi mantenga i patti che dal canto suo Matteo sa bene, e sapeva bene da subito, di non essere in grado di rispettare.

Astuzia boomerang – Renzi ha sistemato le cose per non arrivare a una soluzione prima delle elezioni europee. Conta di vincerle sulla base di un voto di scambio da 80 euro, dopo di che sanerà il suo deficit di potere interno al Pd, e farà passare le sue riforme per il comodo del suo insediamento da Perón de' noantri.

Non passerà – Berlusconi ha svelato il trucco di Renzi. Impedirà che si metta in tasca la democrazia.

Mancia elettorale – Gli 80 euro sono una mancia per vincere. Che gli italiani tutti pagheranno con nuove tasse.

Tassatore – Renzi è un tassatore.

Nullismo – Nessuna riforma in corso. Siamo spaventati all'idea di che cosa proporrà sulla Pubblica Amministrazione e sulla giustizia, vista la fine che sta facendo fare a quella del lavoro.

Napolitano – I suoi dubbi sono stati davvero sciolti? Abbiamo la certezza morale che l'Europa, subito dopo le europee, aprirà la procedura di infrazione. Le coperture della mancia sono aleatorie. A Bruxelles non se la bevono.

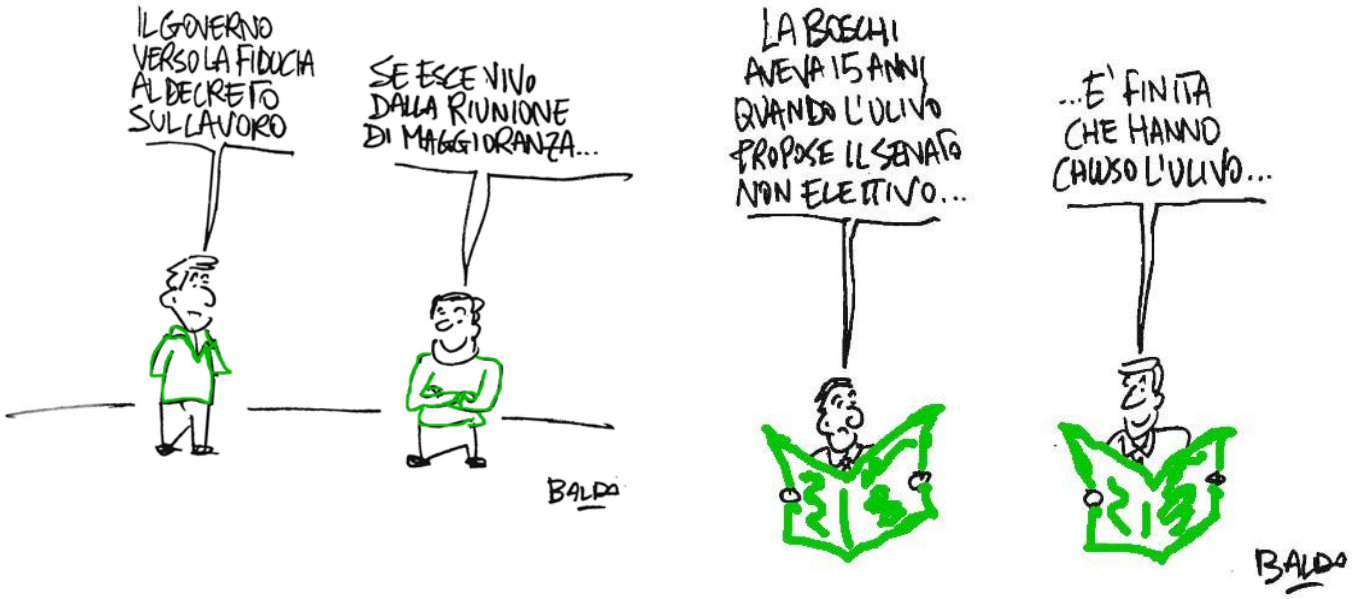
Manovra a giugno – E' certo che, per evitare le sopraccitate conseguenze europee, la mancia elettorale imporrà al governo una manovra che alzerà la pressione fiscale. Subito dopo le europee.

Serenità devastante – Berlusconi con un linguaggio senza violenza né ira, tutto il contrario di Grillo, sgonfia la mongolfiera di Renzi, gli fa scoppiare le bolle di sapone colorate.

PORTA A PORTA – SECONDA PARTE – Dimostra la presenza in campo di un leader e di una forza politica di centrodestra capaci di unire i moderati e i liberali italiani in un grande progetto di riscossa. (Vero, Galli della Loggia?)

Le vignette della settimana

Martedì 22 aprile



Mercoledì 23 aprile



Giovedì 24 aprile



Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 24 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Emg 22/04/2014	20,3		4,4	3,7		4,9	33,3
Ipsos 19/04/2014	19,6	-	4,9	3,8	-	6,4	34,7
Tecnè 18/04/2014	22,3	-	4,7	3,7	-	6,3	37
Ipr 14/04/2014	19,5	-	5	3,9	-	6,5	34,9
Ixè 11/04/2014	19,1	-	5,2	3,6	-	5,3	33,2
Swg 11/04/2014	20,3	-	4,8	2,4	-	3,8	31,3
Datamedia 09/04/2014	20	-	5	3,3	-	5	33,3
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide 660
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 626
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 633
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it